

Una svolta nei rapporti fra le istituzioni con la firma dell'accordo di programma per le opere immediatamente cantierabili tra la Regione Toscana e il governo

È il primo caso in Italia: una scelta che si ispira al principio dell'efficienza. Cinque anni di investimenti per dare una risposta ai problemi delle infrastrutture

# Accordo da 10.000 miliardi

Circa diecimila miliardi di investimenti in cinque anni per dare una risposta al gap infrastrutturale e per rimettere in moto il meccanismo della ripresa. L'accordo di programma firmato dalla Regione Toscana e dal governo non è importante solo dal punto di vista economico; segna anche una svolta nei rapporti tra le istituzioni, tra il centro e le amministrazioni regionali. Oltre 100.000 posti di lavoro.

LUCIANO IMBASCIATI

**FIRENZE.** Primo caso in Italia l'accordo di programma tra la Regione Toscana e lo Stato ha dato il via ad una vera rivoluzione nei rapporti tra le amministrazioni periferiche e il centro, tra gli enti pubblici e l'imprenditoria privata. Da una parte vengono mobilitate risorse finanziarie per opere immediatamente cantierabili dando così una risposta concreta ai problemi dello sviluppo produttivo e dell'occupazione, dall'altra viene esaltato il principio dell'efficienza, troppo spesso mortificato in questi anni, fissando tempi rigorosi per la realizzazione delle opere e precise responsabilità per i vari soggetti coinvolti e firmatari dell'intesa.

Sviluppo e occupazione, sono le due priorità del programma della giunta regionale toscana. L'accordo Stato-Regione firmato a Roma il 24 novembre, assume più e meglio di ogni altro intervento la funzione di motore primo della ripresa produttiva e occupazionale. Si tratta di uno strumento originale attivato per la prima volta seppure ispirato a sperimentate teorie di impronta leghista. Siamo di fronte ad un impegno congiunto di governo, Regione (ma anche di Province e Comuni da un lato e di Enel, Anas, Ferrovie, Società autostradali e aeroportuali dall'altro) per realizzare investimenti su finanziamenti disponibili subito. Non sono risorse aggiuntive. Dal '94 al '98 oltre novemila miliardi di investimenti.

Nel complesso telaio della pubblica amministrazione spesso i fili dei flussi finanziari finiscono per uscire rotti od intrigati per le complicate procedure, per le diverse parziali competenze e per le norme non sempre coordinate. L'accordo assume la funzione di una efficacissima mano che riallinea e, se necessario, rianoda i fili intrigati ed interrotti. Fra i positivi effetti va registrato il significativo miglioramento dell'assetto infrastrutturale della regione che a sua volta favorirà tutto il sistema economico e produttivo della Toscana. Vengono finanziate opere cantierabili ovvero opere per le quali è possibile avviare i lavori nel termine di quattro-sei mesi dalla firma dell'accordo stesso.

L'aspetto che risalta con immediatezza dalla lettura delle oltre 400 schede è la scansione

inesorabile dei tempi e delle procedure: da un lato vengono puntualmente dettagliati tutti i passaggi procedurali per giungere all'avvio dei lavori e coloro che debbono adempirli. Dall'altro sono indicate scadenze cogenti che giungono a fissare una data limite per il termine delle opere.

L'accordo si spinge poi ad identificare i responsabili dei singoli procedimenti preliminari all'avvio delle opere, i loro compiti, i controlli e le verifiche, il monitoraggio particolare e complessivo dell'accordo, sino alla previsione, in caso di inadempimenti, di sospensione di interventi da parte dell'autorità di coordinamento.

Il periodo interessato dagli investimenti è quello compreso fra il '94 e il '98 e la distribuzione della spesa nel quinquennio è maggiore nel periodo '94-'96. Dei circa novemila miliardi previsti una gran parte è destinata al miglioramento dell'assetto infrastrutturale e dell'energia e, in minor misura, all'edilizia sanitaria, ai parcheggi, al disinquinamento e alla difesa del suolo. Ferrovie e strade sono i settori che assorbiranno la maggior parte degli investimenti.

Rilevanti gli effetti sul sistema economico regionale. Secondo le stime dell'Irpet (Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana) gli investimenti considerati attiveranno un valore aggiunto sull'ordine dei 13.000 miliardi dei quali 10.151 in Toscana e il resto nelle altre regioni. In termini occupazionali invece l'effetto complessivo è di quasi 133.000 addetti di cui oltre 106.000 in Toscana. I settori che maggiormente risentiranno degli interventi, sempre secondo l'Irpet, oltre a quello delle costruzioni sono il commercio, i servizi privati, i trasporti, la meccanica ed i minerali non metalliferi.

Gli investimenti pubblici previsti hanno un impatto rilevante sul sistema economico, anche se vale la pena di considerare il fatto che l'obiettivo è stato quello di accelerare le procedure e quindi di dare maggiore certezza ai progetti piuttosto che avviare nuovi progetti di investimento. Anche per tale via però certamente una massa di investimenti che non si sarebbe realizzata o che comunque si sarebbe realizzata in ritardo verrà effettuata in tempi rapidi.

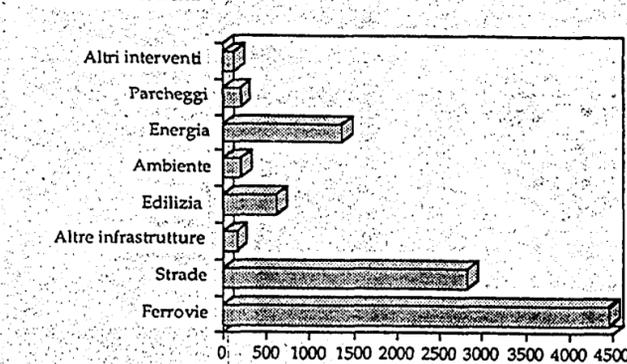
## INVESTIMENTI PREVISTI NELL'ACCORDO

Miliardi di lire correnti

Anni	Spesa
1994	2.376,8
1995	2.152,2
1996	2.316,4
1997	1.640,3
1998	1.426,5
<b>TOTALE</b>	<b>9.912,2</b>

Le due tabelle indicano il volume degli investimenti che saranno realizzati in cinque anni: quasi diecimila miliardi; la maggior parte delle risorse sono destinate al potenziamento delle ferrovie e all'adeguamento della rete stradale; rilevanti anche i finanziamenti per il settore dell'energia e le altre infrastrutture. Nella foto in alto la firma del protocollo d'intesa nel palazzo della giunta regionale toscana; nella foto in basso la stazione di S.M. Novella a Firenze.

## INVESTIMENTI SECONDO IL SETTORE DI INTERVENTO



## L'INTERVISTA

FRANCO BERNARDINI

Presidente della Confindustria Toscana

## Solo con lo sviluppo si crea nuovo lavoro

**FIRENZE.** La disoccupazione, problema primario che sta davanti a tutti, si può affrontare solo con lo sviluppo, con azioni che ridanno le basi al rilancio e alla ripresa produttiva. Nella fase di transizione sono necessari anche gli ammortizzatori sociali ma la chiave di volta è lo sviluppo. Partendo da questa valutazione di fondo comune, che è andata maturando negli ultimi due anni, la Regione Toscana e la Confindustria Toscana hanno firmato un protocollo di intesa che individua azioni e impegni precisi dell'amministrazione e degli imprenditori. È la prima volta in Italia che viene sottoscritto un documento di questo tipo. Una novità importante sul piano politico ma soprattutto su quello amministrativo perché va in direzione del nuovo regionalismo (più responsabilità, più efficienza, maggior coinvolgimento delle categorie). A giudizio del presidente della Confindustria Toscana, Franco Bernardini, l'aspetto più importante del protocollo è che si prendono impegni precisi per creare le basi favorevoli alla crescita delle imprese e quindi allo sviluppo e alla ripresa dell'occupazione. Una buona partenza per la Toscana, a giudizio di Bernardini, perché in contemporanea decolla anche l'accordo di programma con il governo.

**Presidente, partendo dal concetto primario dello sviluppo, quali linee di lavoro si sono aperte con questo protocollo?**

La Regione ha preso l'impegno di velocizzare tutto il sistema delle autorizzazioni. Gli imprenditori non dicono no ai vincoli ma chiedono risposte in tempi certi e rapidi tali da non bloccare lo sviluppo. Bisogna dare una soluzione in tempi ragionevoli ai problemi delle cave, alle autorizzazioni urbanistiche e ambientali. La velocizzazione fa aumentare anche la trasparenza. È un'operazione a costo zero per lo Stato ma con effetti benefici sulle attività produttive.

**In passato le categorie economiche hanno criticato le scelte della Regione e l'uso delle risorse. Cosa cambia adesso?**

La Regione ha maggiormente coinvolto le categorie sulle scelte programmatiche istituendo dei tavoli di concertazione ai quali sono state concordate delle linee di fondo che troveranno attuazione nei prossimi anni. Occorre adesso rendere coerenti con queste le attuali azioni concrete della Regione. L'istituzione del fondo globale cambia radicalmente il modo di utilizzare le risorse che prima venivano distribuite a pioggia. Siamo soddisfatti perché l'amministrazione ha condiviso le scelte di politica industriale, finalmente è passata dalle enunciazioni politiche ad impegni precisi. Il nuovo regionalismo intende dare più competenze alle Regioni in materia di attività produttive: il protocollo è un ottimo banco di prova. Questo non vuol dire che tutto è risolto. Adesso si deve scendere sul piano delle realizzazioni. C'è ancora molto da lavorare.

**Il credito è un capitolo importante del protocollo. Cosa chiedete alla Regione?**

L'impegno di investire delle risorse. Ci sono molte piccole e medie industrie sane che però hanno problemi di liquidità che ne rendono difficile la sopravvivenza. Questo è uno dei problemi più gravi del momento. La linea guida è quella della compartecipazione. Insieme i Consorzi di garanzia, la Regione e la banca possono affrontare questo problema per garantire nuove occasioni di credito per le imprese che pur avendo buone potenzialità di mercato e una certa disponibilità ad investire si trovano davanti lo scoglio dell'accesso al credito a causa del forte indebitamento a breve. Lavorando insieme su questa materia si potrebbero attivare dei meccanismi per affrontare in maniera equilibrata anche il delicato problema della sottocapitalizzazione delle imprese. □L/m.

All'insegna dei tempi il protocollo tra Regione e Confindustria toscana

## Banco di prova per il nuovo regionalismo

Sviluppo dell'industria, dell'apparato produttivo e nuove risposte ai drammatici problemi della disoccupazione. Partendo da questa valutazione comune la giunta regionale e gli industriali toscani hanno firmato un protocollo d'intesa. È anch'esso una novità nel panorama italiano, un atto che porta il segno di un nuovo spirito dei tempi. Impegni per velocizzare le autorizzazioni e per il credito.

**FIRENZE.** Il 13 dicembre '93 la giunta regionale toscana e la Confindustria toscana hanno firmato un protocollo d'intesa per la ripresa dell'apparato produttivo e lo sviluppo dell'occupazione. Insieme all'accordo di programma sotto-

scritto con il governo il 24 novembre, l'intesa con gli industriali rappresenta una delle azioni di governo più significative dell'amministrazione toscana per affrontare il grave problema della perdita dei posti di lavoro e per creare le basi

per il rilancio e lo sviluppo del sistema produttivo.

Il protocollo Regione Toscana-Industriali è il primo di questo genere in Italia. I firmatari, in primo luogo, e molti osservatori del mondo economico e politico hanno dato molta importanza al protocollo; si è parlato di un banco di prova in direzione del nuovo regionalismo con il quale si punta a dare alle Regioni maggiori competenze in materia di attività produttive.

Con questa intesa vengono affrontati i problemi posti dall'apparato produttivo e dall'emergenza occupazionale con l'obiettivo di rendere più efficaci le azioni che dovranno favorire la ripresa dello sviluppo

e dell'occupazione. A questo scopo dovranno essere mobilitate le necessarie risorse umane (imprenditoriali e professionali), finanziarie e tecnico-scientifiche.

Regione e Confindustria arrivano al protocollo sulla base dei tavoli di concertazione, attività dalla programmazione regionale, di comuni valutazioni sulla crisi dell'industria toscana e della comune volontà di contribuire a declinare i gravi processi di invertebramento in atto nella regione.

Creare le basi per lo sviluppo dell'industria e dell'apparato produttivo e per trovare di conseguenza risposte al problema dell'occupazione, velo-

cizzare tutto il sistema delle autorizzazioni (urbanistiche e ambientali) per favorire la trasparenza e creare condizioni certe per le attività produttive, affrontare con disponibilità di risorse e nuove formule la delicata questione del credito, mettere in moto tutte le azioni per investire al meglio i consistenti fondi comunitari che arriveranno in Toscana insieme a quelli che metteranno a disposizione lo Stato e i privati, sollecitare politiche per non indebolire ulteriormente l'apparato industriale: questi gli obiettivi del protocollo.

Sviluppo dell'apparato produttivo e ripresa dell'occupazione. La Confindustria si impegna ad incrementare la ca-

pacità propositiva per un miglior utilizzo delle risorse pubbliche destinate alla creazione di un habitat favorevole alla crescita delle imprese. Ci sarà maggiore collaborazione per il rilancio delle aree toscane in declino produttivo interessate dai benefici Cee partecipando all'elaborazione dei programmi operativi plurifondo e promuovendo la partecipazione dei propri associati alla loro realizzazione.

La Regione si impegna ad attuare gli istituti di partecipazione previsti dalla legge di programmazione; al completamento del programma-obiettivo impresa e lavoro e a portare avanti le proposte di adegua-

## La Regione Toscana punta sul gioco di squadra

**FIRENZE.** È impensabile un futuro di sviluppo e di benessere per la Toscana, non potranno esserci soluzioni durature ai drammi dei lavoratori che perdono il posto o dei giovani che non riescono a trovarlo, se non sarà salvaguardato e rafforzato il ricco patrimonio di imprese industriali e artigianali che costituiscono l'ossatura del sistema produttivo toscano.

A questa impostazione che fa da sfondo alle scelte della giunta regionale toscana rispetto ai due grandi problemi di questi anni (deindustrializzazione e perdita di lavoro) si ispira il protocollo d'intesa firmato con la Confindustria toscana.

Protocollo con gli industriali, accordo di programma con il governo. Due atti importanti che segnano un cambiamento di clima e l'inizio di una nuova fase nei rapporti tra istituzioni e nel confronto tra enti pubblici e im-

prenditoria privata. La giunta regionale ha salutato positivamente questo cambio di mentalità e la caduta di antiche pregiudiziali. L'obiettivo al quale tutti guardano è l'efficienza e in direzione di questa i diversi protagonisti si muovono ognuno nei rispettivi ambiti di competenza e di intervento.

È stata imboccata la strada maestra del rilancio. I due atti sottoscritti dalla giunta confermano le indicazioni che vengono dai più autorevoli osservatori: le amministrazioni pubbliche avranno un ruolo decisivo se sapranno coordinarsi e varare progetti coerenti. Il rilancio ha bisogno anche di azioni progettuali che coinvolgano contemporaneamente le amministrazioni centrali e quelle regionali e locali. Le cose da fare potranno essere valutate nel pieno della partecipazione; la carta vincente è quella di un gioco di squadra tra le diverse amministrazioni.

La Regione si impegna a proporre uno specifico provvedimento per costituire un fondo di garanzia la cui gestione sarà affidata alla Fidi Toscana a sostegno di operazioni dei consorzi di garanzia fidi regionali che compartecipano al rischio per favorire nuove opportunità di credito per piccole e medie imprese. La Confindustria si impegna a realizzare il programma di animazione economica "Finindustria toscana" per rafforzare e modernizzare la struttura finanziaria delle piccole e medie aziende.

La Regione inoltre si impegna a sviluppare il confronto con il governo per realizzare accordi di programma sui temi della politica industriale.